

Da anni in attesa del nuovo contratto La sanità privata e le Rsa si mobilitano

LAVORO

VENEZIA Dopo il fallimento del tentativo di conciliazione al Ministero del lavoro, anche le segreterie regionali di Fp (Funzione pubblica) Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl del Veneto annunciano lo stato di agitazione permanente e la mobilitazione che culminerà nello sciopero nazionale del 17 aprile a Roma. Al centro della protesta, il mancato rinnovo dei contratti nazionali della sanità privata e delle Rsa, scaduti da anni. Una situazione che in Veneto tocca da vicino più di 10.000 lavoratori, con salari fermi ed erosi dall'inflazione. Il contratto della sanità è fermo da otto anni, da 14 quello delle Rsa: le strutture in Veneto sono una sessantina e impegnano lavoratori di tutte le categorie professionali (dagli amministrativi agli infermieri, ai tecnici di laboratorio e radiologia, esclusi i medici) in difficoltà. "Mancati rinnovi dovuti all'opposizione strumentale delle controparti datoriali Alop e

Aris - spiega Alessandro Peruzzi, Fp Cisl Veneto - non sono più tollerabili. Abbiamo chiesto anche alla Regione di farsi parte attiva per sbloccare lo stallo, tra l'altro vincolando l'accreditamento delle strutture private al rinnovo dei contratti stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative". Nella giornata di oggi è prevista una convocazione nazionale delle partitocratici al Ministero a Roma, ma inizieranno anche assemblee nei luoghi di lavoro. "È inaccettabile che queste aziende - sottolinea Marta Casarin, Fp Cgil Veneto - continuino a pretendere che sia sempre l'ente pubblico a coprire in toto i costi dei rinnovi contrattuali, anche perché stiamo parlando di enti tutti convenzionati con il Sistema sanitario nazionale e il cui rischio di impresa è inesistente. Questa deresponsabilizzazione ha come conseguenza l'altissimo turnover e la bassa fidelizzazione del personale". I sindacati riferiscono di aver scritto al presidente della Regione, Alberto Stefani. "Mentre

dalle istituzioni non arrivano risposte concrete - rimarca Francesco Menegazzi, Fpl Uil Veneto -, il differenziale salariale rispetto alla sanità pubblica arriva fino a 500 euro mensili a parità di funzioni e responsabilità. Un 'dumping contrattuale' che erode diritti, mortifica le professionalità e incide direttamente sulla qualità dell'assistenza. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il personale lascia il settore, è spinto alla fuga con i concorsi della sanità pubblica, le strutture faticano a rispettare gli standard previsti dagli accreditamenti, cresce il divario tra pubblico e privato". Per questo le sigle sindacali hanno avviato azioni legali e richieste di verifica sul possesso e sul mantenimento dei requisiti di accreditamento su tutto il territorio, contattando Spisal (Servizio prevenzione igiene e sicurezza ambienti di lavoro), Nas (Nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri), Irl (Ispettorato territoriale del lavoro), Ulss.

(L.spa.)